

UDC 811.131.1'366.581  
811.163.41'366.581  
811.131.1:811.163.41  
DOI 10.18485/italbg.2016.2.3  
<https://doi.org/10.18485/italbg.2016.2.3>

Nataša Janićijević\*  
Università di Belgrado

## ANALISI CONTRASTIVA DEL PRESENTE *PRO FUTURO* IN ITALIANO E IN SERBO

Abstract: Il presente contributo si propone di analizzare da un punto di vista contrastivo il presente al posto del futuro, tradizionalmente noto come presente *pro futuro*, in italiano e in serbo. Lo scopo del contributo è di descrivere e paragonare gli usi e i diversi valori semantici che il presente *pro futuro* può assumere nelle due lingue al fine di metterne in luce le differenze e le somiglianze. Nel contributo si cercherà anche di esaminare il rapporto tra il presente in accezione futurale e il futuro come tempo verbale specializzato nel riferimento all'avvenire, sia in italiano che in serbo.

Parole chiave: *presente pro futuro, futuro, aspetto verbale, italiano, serbo, equivalente.*

Oltre al futuro (in italiano il futuro semplice e in serbo il futuro I), come forma verbale tipica per il riferimento all'avvenire, sia in italiano che in serbo, anche il presente può essere usato in riferimento ad un evento futuro. L'uso del presente al posto del futuro, ovvero del presente *pro futuro*, è un uso assai vivo e diffuso nelle due lingue, particolarmente nelle loro varietà parlate. In entrambe, subito dopo il futuro, il presente è la forma più comunemente usata per fare riferimento ad eventi posteriori al momento dell'enunciazione.

Nonostante l'uso del presente al posto del futuro sia comune a entrambe le lingue, in italiano è più frequente, poiché in serbo l'uso del presente in riferimento al futuro è soggetto ad alcune restrizioni legate soprattutto all'aspetto verbale. È noto, infatti, che in serbo solo i verbi imperfettivi possono essere usati al presente *pro futuro*. Le restrizioni nell'uso del presente *pro futuro* riguardano anche la semantica del verbo. Come riporta Tanasić (1996, 2005) l'uso futurale del presente è possibile solo con i verbi che indicano azioni che si possono pianificare o prevedere.

---

\* [natasa.janicijevic@fil.bg.ac.rs](mailto:natasa.janicijevic@fil.bg.ac.rs)

Sia in italiano che in serbo l'uso del presente *pro futuro* è caratteristico soprattutto della lingua parlata. Il maggiore uso del presente in accezione futurale è particolarmente diffuso nell'italiano parlato. Mentre il futuro semplice trova largo impiego nella lingua scritta e in varietà formali, nel parlato e in varietà informali/seminformali tende a essere sostituito dal presente. L'estensione del presente a spese del futuro è uno dei fenomeni che caratterizzano l'italiano di oggi, e, come sottolineato da più parti, è dovuto a un generale processo di semplificazione e riduzione del suo complesso sistema verbale (v. Bertinetto 1986; Berruto 1987; Berretta 1991, 1992; Bozzone Costa 1991; Bazzanella 1994).

Tuttavia, come si potrà vedere in seguito, il maggiore o minore uso del presente *pro futuro* non è condizionato solo dalle differenze tra il parlato e lo scritto, ma è regolato spesso anche da altri fattori, di natura sintattica, semantica e pragmatica. Va detto anche che negli usi futurali del presente, come del resto anche negli usi del futuro, il significato temporale è spesso intrecciato a diverse sfumature modali che sono a loro volta in alcuni casi più accentuate e in altri meno, cosa che, in una certa misura, rende difficile la classificazione di tutti i suoi significati e usi. Inoltre, poiché in tutte e due le lingue il presente e il futuro sono spesso intercambiabili, non è sempre facile stabilire perché in determinati contesti viene usata una o l'altra forma verbale. Sembra, infatti, che in tali contesti, la scelta del tempo verbale dipenda semplicemente dalle preferenze del parlante stesso.

Dato che molti usi del presente *pro futuro* coincidono in italiano e in serbo, saranno in questa sede riportati solo esempi in italiano con le loro rispettive traduzioni in serbo al fine di evitare ripetizioni che illustrano lo stesso fenomeno. La ricerca comincerà con l'analisi degli usi più comuni e frequenti del presente *pro futuro* per poi prendere in esame quelli specifici di una o dell'altra lingua. Il materiale linguistico su cui si basa la ricerca è costituito da esempi tratti dal corpus *Coris* dell'Università di Bologna, da Bertinetto (1986) e da conversazioni faccia a faccia con l'autore.

Prima di passare all'analisi va detto che, sia in italiano che in serbo, per usare il presente al posto del futuro, il riferimento temporale al futuro deve essere segnalato esplicitamente con espressioni temporali o implicato dal contesto.

In tutt'e due le lingue è abbastanza frequente e comune l'uso del presente per esprimere azioni pianificate o eventi prefissati il cui occorramento è certo. Le azioni a cui ci si riferisce sono situate di solito in un futuro vicino, o a volte anche lontano, a patto che esso sia segnalato con un'adeguata espressione temporale e che esista la certezza che l'azione si realizzerà.

- (1) Lo spettacolo comincia alle 8.  
*Predstava počinje u 8.*

- (2) La tessera scade fra vent'anni.  
*Članska karta ističe za dvadeset godina.*
- (3) Domani non sono libero. Mi vengono a trovare i nonni.  
*Sutra nisam slobodan. Dolaze mi baba i deda u posetu.*
- (4) Fra due anni vado in pensione.  
*Za dve godine idem u penziju.*
- (5) La settimana prossima partiamo per Roma e torniamo il 20.  
*Sledeće nedelje putujemo za Rim i vraćamo se 20.*

Nella maggioranza dei casi questo uso del presente può essere sostituito dal futuro, sia in italiano che in serbo. La differenza tra le due forme sta nel fatto che l'azione espressa al presente è meno marcata.

L'uso del presente al posto del futuro è preferibile in entrambe le lingue per esprimere azioni future che derivano da una convenzione. Si tratta per lo più di eventi stabiliti dal calendario (v. Klikovac 2009, 2010 per il serbo) il cui occorrimiento non viene messo in dubbio.

- (6) Domani è giovedì.  
*Sutra je četvrtak.*
- (7) Non dimenticare che dopodomani è il mio compleanno. (Coris: NARRATTrRomanzi)  
*Nemoj zaboraviti da mi je prekosutra rođendan.*
- (8) La luna nuova è tra sei giorni. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Mlad mesec je za šest dana.*

Come abbiamo già menzionato, negli usi futurali del presente il significato temporale è non di rado intrecciato a diverse sfumature modali, a volte più accentuate, a volte meno. A differenza degli esempi (1)–(3) e degli esempi (6)–(8), in cui il presente ha esclusivamente un valore temporale, negli esempi (4)–(5) il valore temporale è colorato anche di una sfumatura di intenzionalità. In altre parole, oltre a esprimere un'azione collocata nel futuro, il parlante esprime nello stesso tempo la sua intenzione e decisione di eseguire l'azione in questione. Negli esempi che seguono è illustrato questo uso del presente italiano il cui equivalente serbo è altresì il presente.

- (9) Stasera esco. Vado a teatro con le mie amiche.  
*Večeras izlazim. Idem u pozorište sa svojim prijateljicama.*

- (10) Ricordati che tra un mese mi trasferisco a Milano. (Coris: MON2001\_04)  
*Zapamti da se za mesec dana selim u Milano.*
- (11) Ermes mi ha detto: “Cati, presto la lascio, mi sposo e apro una palestra a San Lazzaro (...).” (NARRATRomanzi)  
*Ermes mi je rekao: „Kati, uskoro vas napuštam, ženim se i otvaram teretanu u San Lazaru (...).“*

In tutti gli esempi sopracitati il presente può essere sostituito dal futuro, sia in italiano che in serbo. Tuttavia, a differenza del futuro che serve solo a indicare un'azione che si compierà in un momento posteriore, il presente rappresenta l'azione futura come attuale e nota già nel momento dell'enunciazione. Usando il presente il parlante segnala una valutazione dell'evento temporalmente e psicologicamente attuale e più vicino. Più l'azione futura espressa al presente è distante dal momento dell'enunciazione, come negli esempi (10) e (11), più è forte la sua espressività.

A differenza degli esempi (9)–(11) in cui il significato temporale predomina su quello intenzionale, in tutte e due le lingue il presente può anche esprimere una presa d'impegno o una forte intenzione del parlante a compiere un atto in futuro. Questo uso del presente è illustrato dai seguenti esempi:

- (12) Ho deciso: da stamattina non fumo più. (Coris: NARRATVaria)  
*Odlučio sam: od jutros više ne pušim.*
- (13) D'ora in poi risparmio tutti i soldi che guadagno.  
*Od sada pa nadalje štedim sve pare koje zaradim.*
- (14) Io appena ho i soldi me ne torno a casa e apro il più bel negozio della città. (Coris: STAMPAQuotidiani).  
*Čim budem imao pare, vraćam se kući i otvaram najlepšu radnju u gradu.*
- (15) Adesso ho deciso: torno all'Università e mi iscrivo a Psicologia. (Coris: STAMPASupplementi)  
*Sad sam odlučio: vraćam se na fakultet i upisujem se na Psihologiju.*

Benché anche negli esempi sopra riportati il presente possa essere sostituito dal futuro, tra le due forme si nota una leggera differenza. Il presente ha una componente modale più forte e serve ad aumentare la volontà e la forza dell'intenzione del parlante a compiere l'azione, nonché a segnalare

il maggiore grado di certezza che l'azione si realizzerà. Come si può notare dagli esempi esso compare di solito alla prima persona singolare o plurale. Il futuro, d'altra parte, attenua la forza dell'intenzione e anche il grado di certezza soggettiva del parlante circa l'effettuarsi dell'azione.

A causa delle restrizioni semantiche, e soprattutto aspettuali dei verbi che possono essere usati al presente *pro futuro*, l'equivalente serbo del presente italiano è spesso il futuro, come dimostrano i seguenti esempi:

- (16) Ti prometto che prima o poi Ricky Joe Simmons lo inchiodo!  
(Coris: MON2005\_07)  
*Obećavam ti da ću kad-tad priterati uza zid Rikija Džoa Simonsa!*
- (17) In galera lo devono mettere. Se non lo mettono loro, lo metto io!  
(Coris: MON2008\_10)  
*Moraju da ga strpaju u zatvor. Ako ga ne strpaju oni, strpaću ga ja.*
- (18) Vedrai, vedrai, lo faccio pentire io di andare per le case a dare la "benedizione". (Coris: NARRATRaconti)  
*Videćeš, videćeš, nateraću ga ja da se pokaje što ide po kućama da daje „blagoslov“.*

È da sottolineare che l'uso del presente per esprimere un'intenzione è così diffuso e frequente nell'italiano contemporaneo, soprattutto nella varietà parlata, che tale presente ha in un certo senso perso la sua espressività. Il presente tende ad essere usato anche quando non ci si focalizza sull'intenzione, sulla disposizione, sulla volontà, ecc., specie se si tratta di un futuro vicino e per lo più in contesti informali. Come riporta Berruto (1987: 70), in tali contesti "verrò domani risulta quasi la forma enfatica rispetto a vengo domani."

- (19) Resta ancora un po', dai. Ti faccio assaggiare una cosa che ti piacerà. (Coris: MON2008\_10)  
*Ostani još malo, daj. Daću ti da probaš nešto što će ti se dopasti.*
- (20) Domani faccio una passeggiata.  
*Sutra ću da se prošetam.*
- (21) "Ceni con me?" le chiese. "Dobbiamo festeggiare." "Certo!"  
"Prenoto e poi ti faccio sapere." (Coris: NARRATTrRomanzi)  
„Hoćeš da večeraš sa mnom?“ upitao je. „Moramo da proslavimo.“ „Naravno!“ „Rezervisaću pa ti javljam / pa ću ti javiti.“

- (22) “Ho i biglietti per un concerto. Le piacerebbe venire?” “Ne sarei felice.” “Allora vengo a prenderla. Verso le sette.” (Coris: NARRATTrRomanzi)  
*„Imam karte za jedan koncert. Je l' biste hteli da idete?” „Bilo bi mi drago.” „Onda ću doći po vas. Oko sedam.”*
- (23) Se vuoi lavorare, io ho un fratello a Cervia che ha un albergo. Prima ci parlo e poi ti porto da lui. (Coris: NARRATVaria)  
*Ako hoćeš da radiš, imam brata u Červiji koji ima hotel. Prvo ću razgovarati s njim, a posle ću te odvesti kod njega.*

A questo uso del presente italiano corrisponde per lo più l'uso del futuro in serbo. Il presente ricorre meno spesso, non solo a causa delle restrizioni legate all'aspetto verbale, bensì anche in conseguenza del fatto che in serbo sia favorito l'uso del futuro quando si deve esprimere in modo neutro un'azione futura che si intende realizzare e che è situata in un futuro vicino. Se, ammesso che l'aspetto verbale lo permetta, in alcuni di questi esempi il futuro si sostituisse con il presente: (22) „(...) Onda dolazim po vas. (...)” o (23) „(...) Prvo ću razgovarati s njim, a posle te vodim kod njega”, l'intenzione comunicativa dell'enunciato rimarrebbe identica, ma cambierebbe abbastanza la sua forza illocutiva. Il presente esprimerebbe una disposizione e un'intenzione più forti, e sembrerebbe che usando il presente il parlante voglia convincere di più l'interlocutore che l'azione futura si realizzerà. Il presente ha anche un tono informale per cui nell'esempio (22) il carattere relativamente formale del contesto favorisce l'uso del futuro. Nell'esempio (21), nella situazione comunicativa data, l'equivalente serbo del presente italiano può essere sia il presente che il futuro.

In italiano è del tutto comune e anche preferibile l'uso del presente al posto del futuro con i verbi di movimento per indicare un'azione che si compierà subito dopo il momento dell'enunciazione o nel futuro immediato. Tale uso del presente, designato da Bertinetto (1986: 338) col termine *presente imminente*, è di solito accompagnato da avverbi come *ora*, *adesso*, *subito* e simili. L'uso del presente al posto del futuro con i verbi di movimento è abbastanza frequente anche in serbo.

- (24) Un attimo. Torno subito. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Samo trenutak. Odmah se vraćam.*
- (25) Adesso esco. (Bertinetto 1986: 338)  
*Sad izlazim.*
- (26) Arrivo subito. Abbi pazienza! (Ibid)  
*Odmah dolazim. Strpi se!*

- (27) Ciao, ciao, sono pronta. Fra quattro minuti scendo giù. (Coris: NARRATRacconti)  
*Ćao, ćao, spremna sam. Silazim za četiri minuta.*

In italiano l'uso del presente per indicare azioni imminenti non è limitato solo ai verbi di movimento, ma è comune e frequente anche per segnalare altre azioni che sono collocate in un momento quasi contemporaneo o successivo a quello dell'enunciazione, come dimostrano i seguenti esempi:

- (28) “Ciao, c'è Luigi?” “Sì, te lo passo.”  
*„Ćao, je l' tu Luidi?” „Jeste, daću ti ga.”*
- (29) “Vorrei solo un po' d'acqua.” “Te la porto subito.” (Coris: MON2008\_10)  
*„Hteo bih samo malo vode.” „Odmah ću ti je doneti.”*
- (30) Hai dormito bene? Ora ti preparo la colazione. (Coris: MON2005\_07)  
*Je l' si lepo spavao? Sad ću da ti spremim doručak.*
- (31) Tu finisci di prepararti; io, intanto telefono per prenotare. (Patota 2006: 277)  
*Ti završi sa spremanjem; ja ću u međuvremenu zvati da rezervišem.*
- (32) “Vorrei vincere il Tour de France.” “Cosa?” “Ora ti spiego.” (Coris: MON2001\_04)  
*„Hteo bih da osvojim Tur de Frans.” „Šta?” „Sad ću ti objasniti.”*

L'equivalente serbo di questo presente italiano è di solito il futuro, non solo perché la natura aspettuale del verbo esclude l'uso del presente, ma anche perché in serbo il futuro ricorre più spesso quando si deve esprimere un'azione che si intende compiere immediatamente dopo il momento dell'enunciazione. Usato in tale contesto, il presente esprimerebbe un'intenzione e una volontà di agire più forti e in un certo avrebbe un significato simile a quello del presente negli esempi (22) e (23), qualora venisse eventualmente usato al posto del futuro: (29) „Odmah ti je donosim”; (31) „Ti završi sa spremanjem; ja u međuvremenu zovem da rezervišem”. Gli esempi citati sopra, come del resto gli esempi (22) e (23), dimostrano chiaramente che l'uso del presente in italiano coincide con l'uso del futuro in serbo non solo a livello semantico, ma anche a quello pragmatico.

Consideriamo ad esempio la seguente situazione comunicativa che si svolge in un negozio:

- (33) A: Allora, signora, la gonna Le piace?  
 B: Sì, è bellissima. La prendo.  
 A: *Pa, gospođo, je l' Vam se dopada suknja?*  
 B: *Da, prelepa je. Uzeću je.*

In tale situazione comunicativa in italiano è del tutto comune e anche più appropriato l'uso del presente, mentre in serbo è favorito l'uso del futuro. Con il futuro il parlante comunica in modo neutro un'azione che intende subito compiere, mentre invece, se usasse il presente, aumenterebbe la forza dell'intenzione e renderebbe l'enunciato più deciso. In italiano tale intenzione comunicativa si otterrebbe solo cambiando l'intonazione: "La prendo!" invece di "La prendo". È evidente dunque che l'equivalente serbo del presente italiano, presente o futuro che sia, non dipenda sempre solo dall'aspetto verbale o dal significato del verbo, ma spesso anche dalla situazione comunicativa, ovvero da diversi fattori pragmatici e dall'intenzione comunicativa che si vuole ottenere.

C'è da sottolineare, però, che in italiano a volte anche il futuro semplice può essere impiegato per esprimere un'azione imminente, come illustrano i seguenti esempi:

- (34) Lo cercherò subito, vi ringrazio. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Odmah ću ga potražiti, zahvaljujem vam.*
- (35) Ora ti porterò da lui. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Sad ću te odvesti kod njega.*
- (36) Ma da che mondo arrivi? Adesso ti spiegherò (...). (Coris: NARRATVaria)  
*Ma s kog sveta ti dolaziš? Sad ću da ti objasnim (...).*

In tali enunciati il futuro risulta più marcato del presente e dà all'enunciato un tono più solenne e formale. Il presente, d'altra parte, ha un tono neutro e informale. L'equivalente serbo del futuro semplice negli esempi sopracitati è altresì il futuro.

In italiano è ben consolidato e comune l'uso del presente anche per esprimere diversi atti comunicativi, come ad esempio l'atto comunicativo del minacciare, illustrato nei seguenti esempi:

- (37) Ti ammazzo!  
*Ubiću te!*
- (38) Smettetela o chiamo la polizia!  
*Prekinite ili ću zvati / ili zovem policiju!*



- (39) “A inverno butto giù il fico!” “Se l’abbatti, ti brucio la casa!”  
(Coris: NARRATRomanzi)  
„Na jesen ću da srušim smokvu!“ „Ako je srušiš, zapaliću ti kuću!“
- (40) Se non smetti di giocare con quel bastone, te lo rompo! (Bertinetto 1986: 339)  
*Ako ne prestaneš da se igraš tim štapom, slomiću ti ga.*

Usando il presente il parlante esprime una forte intenzione a mettere in atto la minaccia e la rende più severa, più diretta e verosimile. Il futuro toglierebbe forza alla minaccia e renderebbe l’enunciato meno deciso. A differenza dell’italiano, il serbo ricorre per lo più al futuro per esprimere minacce. Accade raramente che il presente alterni al futuro, come nell’esempio (38).

In italiano il presente si usa anche in enunciati che hanno la funzione comunicativa dell’ammonire, come illustrano i seguenti esempi:

- (41) Attento che cadi!  
*Pazi, pašćeš.*
- (42) Non tirare così: si rompe.  
*Nemoj tako da vučeš: slomiće se.*
- (43) Non toccare il cane, che ti morde!  
*Ne diraj psa, uješće te!*
- (44) Se corri così, vai a sbattere contro qualcosa.  
*Ako tako trčiš, udarićeš u nešto.*

Dal punto di vista pragmatico gli ammonimenti sono simili a minacce, e in tali enunciati l’uso del futuro in italiano è quasi completamente escluso. Si usa il presente, da una parte perché si tratta di un futuro immediato (il momento dell’enunciazione e il momento dell’azione quasi coincidono) e dall’altra perché il presente è più convincente, enfatizza l’imminenza del pericolo e le conseguenze negative. Con il presente l’azione viene presentata come inevitabile. Anche a questo uso del presente italiano corrisponde l’uso del futuro in serbo.

Sia in italiano che in serbo, in determinati contesti, il presente si può usare al posto del futuro anche per esprimere previsioni, ipotesi:

- (45) Domani perdiamo sicuramente contro i francesi.  
*Sutra sigurno gubimo od Francuza.*
- (46) Se indago, sono morto. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Ako budem vršio istragu, mrtav sam.*

- (47) Non ci resta che vincere. Se perdiamo, è finita. (Coris: STAM-PAQuotidiani)  
*Ne preostaje nam ništa drugo osim da pobedimo. Ako izgubimo, gotovo je.*
- (48) Luca viene di sicuro, ce l'ha promesso.  
*Luka sigurno dolazi, obećao nam je.*

Usando il presente il parlante esprime di essere convinto che l'evento si realizzerà e lo valuta come reale, inevitabile, come un "dato di fatto".

Anche questo uso del presente è più frequente in italiano che in serbo, soprattutto a causa dell'aspetto verbale, per cui il suo equivalente serbo è spesso il futuro.

- (49) Se ti seguo, tuo padre mi fa ammazzare. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Ako te budem pratio, tvoj otac će me ubiti.*
- (50) Dai, chiediglielo, vedrai che ti racconta. (Coris: NARRATRomanzi)  
*Daj, pitaj ga, videćeš da će ti ispričati.*
- (51) Se non esco di qui al più presto, divento pazza. (Coris: NARRATTrRomanzi)  
*Ako ne izađem odavde što pre, poludeću.*

In base all'analisi effettuata, possiamo concludere che la possibilità di usare il presente al posto del futuro è assai maggiore in italiano che in serbo. Benché nelle due lingue l'uso del presente *pro futuro* e i valori semantici che veicola con sé coincidano in molti casi, in serbo il suo uso è molto più limitato, in quanto dipende innanzitutto dalla natura aspettuale del verbo e in buona misura anche dai suoi valori lessico-semantici. A differenza dell'italiano in cui abbiamo esempi tipo "Te lo passo" (28), "Ti ammazzo" (37), in serbo il presente *pro futuro* non è quasi mai privo di un contesto che indica che si tratta di futuro. Se non è accompagnato da un avverbale di tempo come negli esempi (24), (45) e simili, allora nella proposizione coordinata la referenza temporale futura viene espressa dal futuro I (cfr. es. 21), dal futuro II (cfr. es. 46), dalla proposizione condizionale (cfr. es. 47) o dal significato del verbo ("promettere" nell'esempio 48).

Le differenze tra le due forme si riflettono anche a livello pragmatico. In alcune situazioni comunicative in cui l'italiano favorisce l'uso del presente, il serbo ricorre al futuro. Quanto alle differenze tra il futuro e il presente *pro futuro*, in entrambe le lingue il presente ha una coloritura di certezza maggiore del futuro e una componente di intenzionalità più forte.

## BIBLIOGRAFIA

- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare*. Firenze: La Nuova Italia.
- Berretta, M. (1991). Parliamo del nostro futuro. *Italiano e Oltre*, 6/3, 135–140.
- Berretta, M. (1992). Sul sistema di tempo, aspetto e modo nell'italiano contemporaneo. In B. Moretti, D. Petrini & S. Bianconi (a cura di), *SLI 25, Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo* (pp. 135–153). Roma: Bulzoni Editore.
- Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Bertinetto, P. M. (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Bozzone Costa, R. (1991). L'espressione della modalità non-fattuale nel parlato colloquiale (con particolare riferimento agli usi del futuro). *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Compare* 7, 25–73.
- CORIS – Corpus dell'italiano scritto, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bologna, [http://corpora.dslo.unibo.it/coris\\_ita.html](http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html).
- Klikovac, D. (2009). O prezentu nesvršenih glagola za označavanje budućih situacija. *Naučni sastanak slavista u Vukove dane 38/1*, 57–70.
- Klikovac, D. (2010). *Skripta za predmet Sintaksa srpskog jezika*. Beograd (materiale inedito).
- Patota, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: Garzanti Linguistica.
- Tanasić, S. (1996). *Prezent u savremenom srpskom jeziku*. Beograd: Institut za srpski jezik SANU.
- Tanasić, S. (2005). Sintaksa glagola. In P. Piper et al. (a cura di), *Sintaksa savremenoga srpskog jezika: prosta rečenica* (pp. 345–476). Beograd: Institut za srpski jezik SANU / Beogradska knjiga / Matica srpska.

CONTRASTIVE ANALYSIS OF THE “PRESENTE *PRO FUTURO*”  
IN ITALIAN AND SERBIAN

## Summary

The paper deals with the analysis of the present tense with future time reference in Italian and Serbian. Its main objective is to describe and compare the use of the present tense with future time reference in Italian and Serbian in order to explore the differences and similarities between this most common alternative future time marker in the two languages.

The analysis shows that even though the use of the present tense for expressing the future coincides in many cases in the two languages, the Italian present tense has a wider range of future time uses and a higher frequency of appearance in future-referring contexts. The use of its Serbian counterpart is syntactically and semantically more restricted. Furthermore, the analysis shows that often not only syntactic and semantic but also pragmatic factors determine the use of the present tense with future time meaning in the two languages.

Keywords: *“presente pro futuro”*, *Future Tense*, *verbal aspect*, *Italian*, *Serbian*, *equivalent*.